

ORDINAMENTO GENERALE MESSALE ROMANO

Capitolo IV

DIVERSE FORME DI CELEBRAZIONE DELLA MESSA

Liturgia eucaristica

139. Terminata la preghiera dei fedeli, tutti siedono e ha inizio il canto di offertorio (Cf. n. 74).

L'accolito o un altro ministro laico colloca sull' altare il corporale, il purificatoio, il calice, la palla e il Messale.

140. È bene che la partecipazione dei fedeli si manifesti con l'offerta del pane e del vino per la celebrazione dell'Eucaristia, sia di altri doni, per le necessità della Chiesa e dei poveri.

Le offerte dei fedeli sono ricevute dal sacerdote, aiutato dall'accolito o da un altro ministro. Il pane e il vino per l'Eucaristia sono consegnati al celebrante, che li depone sull'altare, mentre gli altri doni sono deposti in un altro luogo adatto (Cf. n. 73).

141. All'altare il sacerdote riceve la patena con il pane, e tenendola con entrambe le mani un po' sollevata sull' altare, dice sottovoce: **Benedetto sei tu, Signore.** Quindi depone la patena con il pane sopra il corporale.

142. Poi il sacerdote, stando a lato dell'altare, dalle ampolline presentate dal ministro, versa il vino e un po' d'acqua nel calice, dicendo sottovoce: **L'acqua unita al vino.** Ritornato al centro dell'altare, prende il calice e, tenendolo un po' sollevato con entrambe le mani, dice sottovoce: **Benedetto sei tu, Signore;** quindi depone il calice sul corporale e, se occorre, lo copre con la palla.

Se non si fa il canto all' offertorio o non si suona l'organo, il sacerdote, nella presentazione del pane e del vino, può dire ad alta voce le formule della benedizione, alle quali il popolo

risponde: **Benedetto nei secoli il Signore.**

143. Deposto il calice sull' altare, il sacerdote, inchinandosi profondamente, dice sottovoce: **Umili e pentiti.**

144. Se si usa l'incenso, il sacerdote lo infonde nel turibolo, lo benedice senza nulla dire e incensa le offerte, la croce e l'altare. Il ministro, stando a lato dell' altare, incensa il celebrante, poi il popolo.

145. Dopo la preghiera **Umili e pentiti**, oppure dopo l'incensazione, il sacerdote, stando a lato dell'altare, si lava le mani con l'acqua versatagli dal ministro, dicendo sottovoce:**Lavami, Signore, da ogni colpa.**

146. Ritornato al centro dell'altare, **il sacerdote, rivolto al popolo, allargando e ricongiungendo le mani, lo invita a pregare** dicendo: Pregate, fratelli. Il popolo si alza e risponde:Il Signore riceva. Dopo la risposta del popolo, il sacerdote, con le braccia allargate, dice l'orazione sopra le offerte. Al termine, il popolo acclama: Amen.

147. Quindi il sacerdote inizia la Preghiera eucaristica. Secondo le rubriche (Cf. n. 365) ne sceglie una fra quelle che si trovano nel Messale Romano o che sono approvate dalla Santa Sede. La Preghiera eucaristica esige, per sua natura, di essere pronunciata dal solo sacerdote, in forza dell' ordinazione. Il popolo invece si associa al sacerdote con fede e in silenzio, ed anche con gli interventi stabiliti nel corso della Preghiera eucaristica, quali sono le risposte nel dialogo del Prefazio, **il Santo**, l'acclamazione dopo la consacrazione e l'**Amen** dopo la dossologia finale, ed altre acclamazioni approvate dalla Conferenza Episcopale e confermate dalla Santa Sede.

È assai conveniente che il sacerdote canti le parti della Preghiera eucaristica che sono indicate in musica.

148. Il sacerdote, quando inizia la Preghiera eucaristica, allargando le braccia, canta o dice: **Il Signore sia con voi**; mentre il popolo risponde: **E con il tuo spirito**. Prosegue: **In alto i nostri cuori**, e intanto innalza le mani. Il popolo risponde: Sono rivolti al Signore. Poi il sacerdote, con le braccia aperte,

soggiunge: **Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio**, e il popolo risponde: **È cosa buona e giusta**. Poi il sacerdote, con le braccia allargate, continua il prefazio; al termine di esso, a mani giunte, canta o dice ad alta voce, insieme con tutti i presenti: **Santo** (Cf. n. 79 b).

149. Il sacerdote prosegue la Preghiera eucaristica, secondo le rubriche indicate in ogni formulario della Preghiera stessa. Se il celebrante è un Vescovo, nelle Preghiere, dopo le parole: **il nostro Papa N.** soggiunge: **me, indegno tuo servo**. O dopo le parole: **del nostro Papa N.**, aggiunge: **di me indegno tuo servo**. Se invece il Vescovo celebra fuori della sua Diocesi, dopo le parole: **il nostro Papa N.** aggiunge: **e me indegno tuo servo, e il mio fratello N., Vescovo di questa Chiesa N.**, o dopo le parole: **del nostro Papa N.**, aggiunge: **di me indegno tuo servo, e del mio fratello N., Vescovo di questa Chiesa N.**

Il Vescovo diocesano o colui che è ad esso equiparato a norma del diritto, si deve nominare con questa formula: **con il tuo servo il nostro Papa N. e il nostro Vescovo (o Vicario, Prelato, Prefetto, Abate) N.**

Nella Preghiera eucaristica è permesso nominare i Vescovi Coadiutori e Ausiliari, non invece altri Vescovi eventualmente presenti. Quando si dovessero fare più nomi, si dice con formula generale: **e con il nostro Vescovo N. e i Vescovi suoi collaboratori**.

In ogni Preghiera eucaristica tali formule si devono adattare, secondo le esigenze grammaticali.

150. Poco prima della consacrazione, il ministro, se è opportuno, avverte i fedeli con un segno di campanello. Così pure suona il campanello alla presentazione al popolo dell'ostia consacrata e del calice secondo le consuetudini locali.

Se si usa l'incenso, quando, dopo la consacrazione, si mostrano al popolo l'ostia e il calice, il ministro li incensa.

151. Dopo la consacrazione, il sacerdote dice: **Mistero della fede** e il popolo risponde con un'acclamazione, scegliendo una formula fra quelle prescritte.

Al termine della Preghiera eucaristica, il sacerdote, prendendo la patena con l'ostia insieme al calice, ed elevandoli entrambi, pronuncia, lui solo, la dossologia: **Per Cristo**. Il popolo al termine

acclama: **Amen**. Poi il sacerdote depone sopra il corporale la patena e il calice.

152. Conclusa la Preghiera eucaristica, il sacerdote, a mani giunte, dice la monizione che precede l'orazione del Signore e recita poi il Padre nostro, con le braccia allargate, insieme con il popolo.

153. Al termine del **Padre nostro**, il sacerdote, con le braccia allargate, dice da solo l'embolismo **Liberaci, o Signore**, dopo il quale il popolo acclama: **Tuo è il regno**.

154. Quindi il sacerdote, con le braccia allargate, dice ad alta voce la preghiera: **Signore Gesù Cristo**; terminata la preghiera, allargando e ricongiungendo le mani, annuncia la pace, **dicendo verso il popolo**: La pace del Signore sia sempre con voi. Il popolo risponde: **E con il tuo spirito**. Poi, secondo l'opportunità, il sacerdote soggiunge: **Scambiatevi il dono della pace**.

Il sacerdote può dare la pace ai ministri, rimanendo tuttavia sempre nel presbiterio, per non disturbare la celebrazione. Così ugualmente faccia se, per qualche buon motivo, vuol dare la pace ad alcuni fedeli. Tutti però, secondo quanto è stabilito dalla Conferenza Episcopale, si manifestano reciprocamente pace, comunione e carità. Quando si dà la pace, si può dire: **La pace del Signore sia sempre con te**, a cui si risponde: **Amen**.

155. Il sacerdote prende l'ostia, la spezza sopra la patena e ne mette una particella nel calice, dicendo sottovoce: **Il Corpo e il Sangue... uniti in questo calice**. Intanto la *schola* e il popolo cantano o dicono: **Agnello di Dio** (Cf. n. 83).

156. Quindi il sacerdote dice sottovoce e con le mani giunte la preghiera alla Comunione: **Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo**, oppure **La Comunione con il tuo Corpo**.

157. Terminata la preghiera, il sacerdote genuflette, prende l'ostia consacrata nella stessa Messa e, tenendola alquanto sollevata sopra la patena o sopra il calice, **rivolto al popolo**, dice: **Ecco l'Agnello di Dio**, e, insieme con il popolo, prosegue: **O Signore, non sono degno**.

158. Poi, rivolto all'altare, il sacerdote dice sottovoce: **Il Corpo di Cristo mi custodisca per la vita eterna**, e con riverenza si ciba del Corpo di Cristo. Quindi prende il calice, dicendo sottovoce: **Il Sangue di Cristo mi custodisca per la vita eterna**, e con riverenza beve il Sangue di Cristo.

159. Mentre il sacerdote si comunica, si inizia il canto alla Comunione (Cf. n. 86).

160. Poi il sacerdote prende la patena o la pisside e si reca dai comunicandi, che normalmente si avvicinano processionalmente. Non è permesso ai fedeli prendere da se stessi il pane consacrato o il sacro calice, tanto meno passarselo di mano in mano. I fedeli si comunicano in ginocchio o in piedi, come stabilito dalla Conferenza Episcopale. Quando però si comunicano stando in piedi, si raccomanda che, prima di ricevere il Sacramento, facciano la debita riverenza, da stabilire dalle stesse norme.

161. Se la Comunione si fa sotto la sola specie del pane, il sacerdote eleva alquanto l'ostia e la presenta a ciascuno dicendo: **Il Corpo di Cristo**. Il comunicando risponde: **Amen**, e riceve il sacramento in bocca o, nei luoghi in cui è stato permesso, sulla mano, come preferisce. Il comunicando, appena ha ricevuto l'ostia sacra, la consuma totalmente. Se invece la Comunione si fa sotto le due specie si segue il rito descritto a suo luogo (Cf. nn. 284-287).

162. Nel caso siano presenti altri presbiteri, essi possono aiutare il sacerdote nella distribuzione della Comunione. Se non ve ne sono a disposizione e il numero dei comunicandi è molto grande, il sacerdote può chiamare in aiuto ministri straordinari, cioè l'accolito istituito, o anche altri fedeli a ciò deputati secondo il diritto⁹⁷. In caso di necessità, il sacerdote può incaricare volta per volta fedeli idonei⁹⁸.

Questi ministri non salgano all'altare prima che il sacerdote abbia fatto la Comunione e ricevano sempre dalla mano del sacerdote il vaso in cui si custodiscono le specie della Ss.ma Eucaristia da distribuire ai fedeli.

163. Terminata la distribuzione della Comunione, il sacerdote all'altare consuma subito e totalmente il vino consacrato rimasto;

invece le ostie consacrate, che sono avanzate, o le consuma all' altare o le porta al luogo destinato alla conservazione dell' Eucaristia.

Il sacerdote, ritornato all'altare, raccoglie i frammenti, se ce ne fossero; poi, stando all' altare o alla credenza, purifica la patena o la pisside sopra il calice, purifica poi il calice dicendo sottovoce: **Il sacramento ricevuto**, e lo asterge con il purificatoio. Se i vasi sacri sono stati astersi all'altare, il ministro li porta alla credenza. I vasi sacri da purificare, soprattutto se fossero molti, si possono anche lasciare, opportunamente ricoperti, sull'altare o alla credenza, sopra il corporale; la purificazione si compie subito dopo la Messa, una volta congedato il popolo.

164. Compiuta la purificazione, il sacerdote può ritornare alla sede. Si può osservare, per un tempo conveniente, il sacro silenzio, oppure cantare un salmo, un altro canto di lode o un inno (Cf. n. 88).

165. Poi, stando alla sede o all'altare, il sacerdote, rivolto al popolo, dice a mani giunte: **Preghiamo**, e, a braccia allargate, dice l'orazione dopo la Comunione, alla quale può premettere una breve pausa di silenzio, a meno che sia già stato osservato subito dopo la Comunione. Al termine dell' orazione il popolo acclama: **Amen**.

Riti di conclusione

166. Detta l'orazione dopo la Comunione, si possono dare, se occorre, brevi comunicazioni al popolo.

167. Poi il sacerdote, allargando le braccia, saluta il popolo, dicendo: **Il Signore sia con voi**; il popolo risponde: **E con il tuo spirito**. Il sacerdote congiunge ancora le mani e subito, tenendo la mano sinistra sul petto e alzando la destra, soggiunge: **Vi benedica Dio onnipotente**, e, tracciando il segno di croce sopra il popolo, prosegue: **Padre e Figlio e Spirito Santo**. Tutti rispondono: **Amen**.

In giorni e circostanze particolari, questa benedizione, secondo le rubriche, viene espressa e arricchita con l'orazione sul popolo o con un'altra formula più solenne.

Il Vescovo benedice il popolo secondo la formula a lui propria, tracciando tre volte il segno di croce⁹⁹.

168. Subito dopo la benedizione, il sacerdote, a mani giunte, aggiunge: *La Messa è finita: andate in pace*; e tutti rispondono: *Rendiamo grazie a Dio*.

169. Infine il sacerdote venera l'altare con il bacio e, fatto un profondo inchino all'altare insieme con i ministri laici, con loro si ritira.

170. Se alla Messa segue un' altra azione liturgica, si tralasciano i riti di conclusione, cioè il saluto, la benedizione e il congedo.

[<< Prec](#)

[INDICE](#)

[Succ >>](#)

